

L'intervista

“Possiamo battere la Germania aiutateci a eliminare gli sprechi”

Cottarelli: niente tagli lineari alle spese e decisioni dall'alto

Gara di efficienza **Meno tasse**

Nel calcio abbiamo sconfitto i tedeschi 16 anni fa, possiamo fare lo stesso ora sull'efficienza

L'obiettivo è usare le risorse per abbattere le tasse sul lavoro di due punti percentuali

EUGENIO OCCORSIO

ROMA — «Abbiamo battuto la Germania nel calcio per 16 anni, ora possiamo benissimo batterla sul terreno dell'efficienza». Carlo Cottarelli è stupito: «Su Twitter c'è un turbinio di messaggi il cui senso è: lascia perdere, non ce la farai mai. Ma perché non dovremmo farcela? Le *spending review* le hanno fatte in Gran Bretagna, in Austria, in Nuova Zelanda, in Australia, perfino in Turchia quando avevano il Pil in discesa del 7% e una macchina pubblica infinitamente peggiore di quella italiana. Non vedo una sola ragione per essere refrattari».

Quelle su Twitter sono critiche amichevoli. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è già passata all'attacco “vero”: non c'è nessun bisogno di Cottarelli, ha detto. Cominciamo bene?

«Mi fa piacere avere l'occasione per chiarire. Dice il ministro: non abbiamo bisogno di tagli lineari perché abbiamo già il Patto per la Salute, e se le Regioni sapranno attuarlo miglioreremo sia la qualità delle cure che i conti. Benissimo.

Tutto il nostro appoggio. Intanto, di tagli lineari non si parla più. Poi, nella sanità come in tutti i settori noi contribuiremo con idee, esperienza, standard internazionali, alle riforme che sapranno varare i diretti interessati. Nelle precedenti esperienze si metteva al lavoro un nucleo ristretto di tecnici, e neanche su tutti i fronti dell'amministrazione, questi calavano dall'alto

i loro tagli e su di essi si scatenava inevitabilmente una *bagarre* che bloccava tutto».

Scusi, ma qual è la differenza, anche stavolta c'è un gruppo di tecnici che produce le sue idee, e via dicendo...

«È tutta un'altra cosa. Intanto lavoriamo sull'intero settore pubblico, e poi in ogni comparto collaboriamo con l'istituzione in questione. Noi diamo un contributo tecnico, di assistenza e buon senso: le iniziative arriveranno in modo trasparente da ministeri e centri di spesa, coordinati dalla Ragioneria generale».

Non c'è il rischio che vada a finire come per la riduzione dei tribunali, una delle pochissime riforme varate dal precedente governo che oggi si trova a fronteggiare il ricorso di ben nove regioni?

«Le norme bisogna anche saperle scrivere, coerenti e partecipate. La *review* è un'operazione

complessa ma è nell'interesse della collettività: a chi piace che i nostri soldi siano gettati al vento?»

Beh, una risposta un po' grillina sarebbe: piace ai tanti che “ci mangiano”. Collaborerete anche con la magistratura?

«Non facciamo confusione. Noi identificheremo le disfunzioni senza pregiudizi e le elencheremo alla voce “sprechi”. Se ci saranno profili penali, starà ad altri procedere».

Nella legge di Stabilità è scritto che i benefici di spesa saranno crescenti fino a 8,3 miliardi nel 2016: ma il ministro Saccomanni ha annunciato che il vostro lavoro varrà a regime 32 miliardi, i famosi due punti di Pil. Come si arriva alla quadruplicazione?

«Le cifre della legge sono obbligatorie ed iciamo che rappresentano l'obiettivo minimo. Ma il governo ha ambizioni ben superiori e secondo me verosimili: se avremo un forte supporto politico potremo arrivare senza problemi ai due punti di Pil, da utilizzare soprattutto per abbattere il cuneo fiscale e solo in minima parte per ridurre deficit e debito perché poi questi caleranno grazie al buon funzionamento della macchina statale. Riducendo del 2% le tasse sul lavoro rientreremo nella media europea: ma l'Italia può fare ancora meglio. Basta convincersi che è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMISSARIO

Carlo Cottarelli,
commissario per
la Spending
review. Martedì
è stato

presentato il suo
programma di
lavoro

